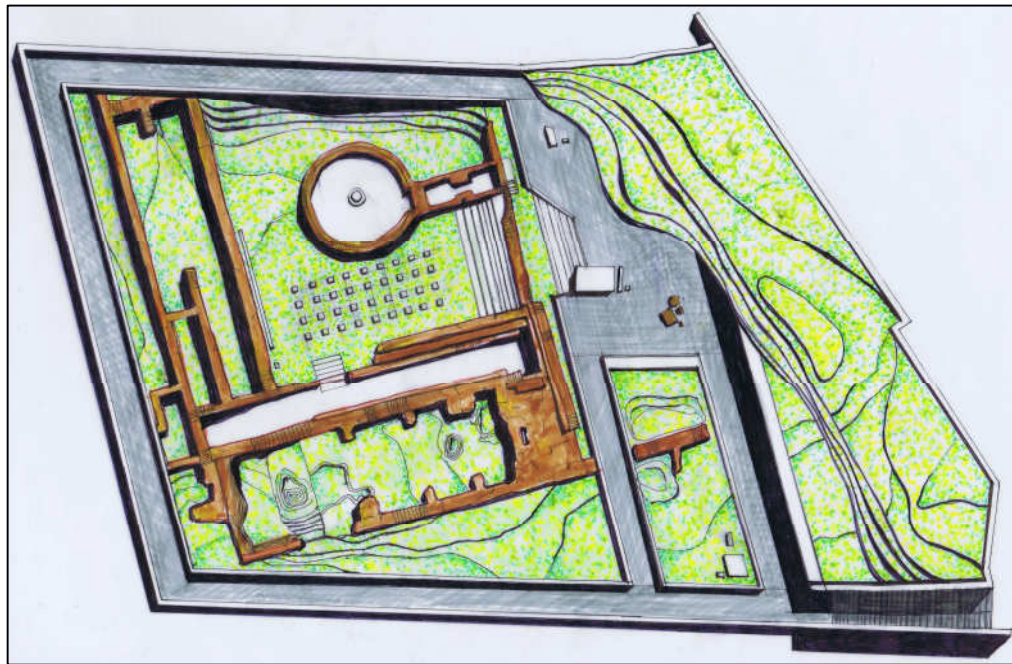


# COMUNE DI MESSINA

PROGETTO PER LA CONSERVAZIONE, FRUIZIONE E GESTIONE DEL SITO "MONASTERO SANTA MARIA DI GESU' SUPERIORE - PRESUNTA SEPOLTURA ANTONELLO DA MESSINA" LOCALITA' VIALE GIOSTRA (ME)



## RELAZIONE TECNICA

## ELAB. 01

GRUPPO DI PROGETTAZIONE  
Arch. Giuseppina Vinci

con Ing. Sebastiano Mazzeo

Collaboratore  
Arch. Maria Teresa Fucile

Geom. Girolamo Giglio

Arch. Mauro Scarcella Perino

Consulente Marketing:  
Dott.ssa Francesca Mangano

COMMITTENTE  
Ente Gestore:  
Società Cooperativa Sociale Onlus "TRAPPER"

Ente Proprietario:  
Parrocchia S. Maria di Gesù Superiore

DATA : 22 Luglio 2013

Arch. Giuseppina Vinci con studio in Messina, Viale Principe Umberto C.da Castellaccio n. 49 - complesso "Le Terrazze 2" 98122 Messina  
Tel. - Fax 090.671816 mobile 333.3042387 - e.mail: giusyvinci@hotmail.com

**PROGETTO PER LA CONSERVAZIONE , FRUIZIONE E GESTIONE DEL SITO  
“MONASTERO S. MARIA DI GESU’ SUPERIORE-PRESUNTA SEPOLTURA  
ANTONELLO DA MESSINA” LOCALITA’ VIALE GIOSTRA-MESSINA**

**RELAZIONE TECNICA - DESCRITTIVA**

**1. PREMESSA**

**2.NOTE STORICHE**

**3. STATO DI FATTO**

**4. L’INTERVENTO PROGETTUALE**

**5. DESCRIZIONE DEI VINCOLI**

**6. STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

## **1. PREMESSA**

Posta in un sito di particolare bellezza, a guardia dello Stretto, Messina è considerata e definita dai cronisti medievali, “Chiave della Sicilia”.

Messina è, per numero di abitanti e per rilevanza economica, la terza città siciliana.

Collocata in posizione strategica sulle rotte dei commerci e delle guerre, fu fondata verso la metà dell’VIII secolo a.C. da pirati calcidesi col nome di Zancle, forse per la suggestione derivata dalla forma del suo porto che ricorda una falce. Ribattezzata Messina da coloni messeni, che la ripopolarono nel V secolo a. C., prosperò nell’età greca e romana.

Seguirono le fasi della dominazione araba (843), il recupero dei normanni (1061), gli svevi e gli angioini, gli aragonesi, gli spagnoli.

La storia di Messina è segnata da avvenimenti calamitosi: l’epidemia della peste del 1743, il terremoto del 1783 e quello del 28 Dicembre del 1908, che la distrusse totalmente ed uccise oltre 70.000 dei 160.000 abitanti. Si persero 186 chiese, 25 conventi, 15 monasteri. Il 12 Gennaio 1909, il Parlamento deliberò che Messina venisse ricostruita.

## **2. NOTE STORICHE**

La Chiesa di santa Maria Maggiore è venuta alla luce durante i lavori per la costruzione della corsia laterale del viale Giostra, nel febbraio del 1989.

Alcuni testi datano l’origine del Convento e chiesa di S. Maria di Gesù Superiore all’anno 1166 per opera dei frati Carmelitani, mentre è di altri autori la supposizione che la data sia il 1200. Negli annali dell’Ordine, dopo la sede in Terra Santa, figura la sede di Messina realizzata nel 1238.

E’, dunque, nei primi decenni del 1200 che i frati eressero il Convento di Santa Maria di Gesù, a due chilometri circa dalla città, lungo il torrente S. Michele (oggi Viale Giostra), nel Villaggio (luogo adatto “per il religioso ritiramento”). Adiacente il Convento furono ritrovati i resti di antiche terme, probabilmente di epoca romana.

Nel mese di settembre del 1263, con atto del notaio Costantino del Bufalo, i religiosi vendettero per 108 scudi, il convento a una donna vedova molto religiosa (vedova di Silvestro Orefice e madre di un frate Carmelitano), Suor Frisa, del terz’ordine del Carmine. I Carmelitani si spostarono, invece, verso valle, vicino alla foce del Torrente S. Michele.

Suor Frisa assieme ad altre donne dedite alla preghiera e alla solitudine e ad una rigorosa penitenza, ottenne, per il sito, dal Pontefice Urbano III, il titolo di Monastero e di professare vita claustrale e religiosa con la regola cistercense. Nell’anno 1389 le suore si trasferirono dentro le mura della città, nel luogo detto Monte della Caperrina (Montalto) ove sorgerà il Monastero di S.

Maria dell'Alto, non abbandonando, però, l'originario sito dove dimoravano probabilmente nei periodi più caldi.

Frate Francesco Gonzaga, Generale dell'Ordine degli Osservanti, nella sua monografia sulla storia dei Frati Osservanti, riferisce anche del secondo Convento edificato dai Frati Minori a cento passi dalla città, con il nome di S. Maria di Gesù Inferiore, o Maggiore. Nel Monastero di Ritiro si praticava, in particolare, la formazione dei novizi e aspiranti. In questo luogo vi erano 8 sacerdoti, 3 novizi, 5 laici e un terziario. La chiesa era mediocre, il Convento aveva 24 celle. I Frati vivevano di elemosine in natura e sovvenzioni da parte del Senato messinese.

Questo Convento sorgeva al posto dell'attuale Scuola elementare L. Boer. Il frate F. Gonzaga, inoltre dichiara che i messinesi decisero di edificare, a spese pubbliche, per i frati, un secondo Convento dentro le mura. Ma, a seguito dell'opposizione dei frati, che temevano per la compromissione della loro vita spirituale, il convento venne realizzato a 100 passi dalle mura della città. In questo nuovo convento, con più di 21 altari, vi abitavano 50 frati.

Il Convento di S. Maria di Gesù Inferiore era imponente, infatti fu definito "Maggiore". La chiesa fu iniziata nel 1462 ed era dotata di 21 altari, 3 navate, 18 colonne doriche di granito siciliano, 70 celle per frati, giardino di agrumi, orto, speziaria con vendita al pubblico di medicinali, lavorazione di panni nella quale erano impiegati 10 frati, studentato.

Nel "Convento", invece, si conservava una bella immagine della Madonna del Monte Carmelo, lasciata dalle suore cistercensi, una immagine di "Nostra Signora col puttino in braccio", disposta in una cappella su una base di marmo, ed un antico Crocifisso conservato nel refettorio del Convento.

In questo luogo assai caro ai messinesi di allora, vollero essere sepolti alcuni membri della famiglia Staiti.

Il Monumento sepolcrale di Andreotta STAITI ricorda le tombe di Lorenzo e Giuliano dei Medici, tranne che invece della statua della notte e del giorno, del crepuscolo e dell'aurora, son quelle dei due figli morti prematuramente. Questo monumento funerario, opera di Giovanni Angelo Montorsoli, fu realizzato nel 1553 ed è oggi al Museo Regionale.

Nel Convento si conservava una bella statua di Madonna col Bambino attribuita al Gagini, ritenuta irrimediabilmente persa nell'alluvione del 1854 e miracolosamente ritrovata nel 1858, grazie a delle rivelazioni del giovane frate Antonino da Messina. La statua, oggi, si può ammirare nella parete della navata sinistra dell'attuale chiesa di S. Maria di Gesù a Ritiro.

Nella stessa chiesa, inoltre, è conservata una lastra rettangolare istoriata con incisi i simboli di un sole raggiato e il monogramma del nome di Cristo (IHS), prima murata sul lato sinistro del torrente, nel luogo ove sorgeva la chiesa e il Convento di S. Maria.

Durante la peste, che colpì Messina nel 1743 il Monastero divenne ospedale con la presenza caritatevole dei frati. Negli anni successivi, il Convento e la chiesa subirono numerosi danni, fino alla completa distruzione. Il terremoto del 1783, l'alluvione del 1854 e quella del 16 Novembre del

1863, travolsero completamente la chiesa . Dopo il 1854 Padre Angelo da Naso, Rettore del Convento, iniziò la ricostruzione della nuova chiesa su quella preesistente adibita a cripta. Chiesa esistente fino al 1863, anno della seconda, grave alluvione.

Nel 1866, a causa delle leggi eversive relative alla confisca dei beni ecclesiastici, il Convento, anche se in parte interrato, fu trasformato in ospedale d'isolamento per malattie infettive.

La nuova chiesa, la terza in ordine temporale, fu ricostruita solo nel 1886 da Padre Luigi Castiglione da Bronte a spese del Municipio, adattando l'antico refettorio ed ornata con alcuni elementi fra cui il portale, appartenenti all'antica chiesa di S. Camillo.

Questa nuova chiesa si affacciava su uno spazio ricavato dalla copertura dell'area della vecchia chiesa inondata. Su questo spazio fu realizzata, nel 1896, una croce votiva, mentre il nuovo campanile sorgeva sopra quello antico non più esistente. In questa nuova chiesa era esposto un dipinto di Gregorio Panebianco rappresentante S. Francesco d'Assisi, oggi conservato nell'attuale chiesa di S. Maria di Gesù. Il sisma del 1894 provocò seri danni alla nuova struttura e quel che ancora rimaneva fruibile dell'antico sito monastico, venne completamente distrutto dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Sull'antico sito fu, infine, realizzata una chiesa barocca e aperta al culto fino al 1934, anno in cui venne inaugurata la chiesa attuale costruita su terreno donato dal proprietario Barone Marullo di Condojanni.

Nel 1855 venne recuperato e tutt'intorno fu realizzato un cortile chiuso circolare con muretto a forma di sedile attaccato alla parete, dove i frati, pregando, potevano godere della frescura del piccolo chiostro e del pozzo ove ancora oggi si può attingere acqua fresca.

Sono ancora visibili i resti del Monastero e dell'ex refettorio, i cui locali si sviluppano nella parte ovest a monte del chiostro.

Secondo una descrizione di Gaetano La Corte Cailler, la chiesa di S. Maria di Gesù Inferiore ,era a navata unica, lunga 30mt. e larga 8 mt., con una cripta sotterranea e un campanile adiacente. Grandioso era l'altare maggiore, dove era sistemata la statua della Madonna del Carmine (di epoca ignota) che ricordava l'origine Carmelitana del Monastero. Accanto all'ingresso erano le monumentali tombe Staiti e La Rocca, mentre nel pavimento era un'iscrizione con ritratto a rilievo di G. Bardaxi, nobile guerriero messinese ivi sepolto nel 1495 con la moglie. Altre lapidi giacenti sul pavimento ricordavano antiche sepolture tra le quali quelle dettate da Monsignor Gaetano Grano fu Rosalie e e Regali a Santi e Francesco De Domenico.

Due grosse buche o avvallamenti ci danno la conferma che, sotto il pavimento della chiesa visibile, c'è quella del quattrocento e, sotto questa la relativa cripta ove molti ritengono sia la sepoltura di Antonello da Messina .Infatti è tesi sostenuta da parecchi storici, che il luogo, molto probabilmente, racchiude le spoglie di Antonius de Antonio, ovvero di Antonello da Messina.

Nel febbraio del 2005, a seguito di una segnalazione del Presidente del Consiglio Comunale di Messina, Dott. Giuseppe Previti, i resti del Monastero di S. Maria di Gesù e la sepoltura di

Antonello da Messina furono inseriti nel secondo censimento FAI dei luoghi del cuore da non dimenticare.

### **3. STATO DI FATTO**

L'attuale chiesa parrocchiale di S. Maria di Gesù Superiore, sorge vicina all'antico sito, sul lato opposto del torrente, adiacente alla sede attuale dell'edificio dell' AMAM.

Confina, procedendo da Nord, con Scuola Comunale, Viale Giostra, Strada Comunale.

Oggi si può ammirare, dopo la campagna di scavi del 1989, un locale di sepoltura, dietro l'altare maggiore, con sedili perimetrali dotati di buche per la raccolta dei liquidi di decomposizione ove venivano sistemati i frati defunti (alcuni scheletri sono stati ritrovati) e una chiesa comunicante con quest'ultimo, a pianta rettangolare. Nella parte centrale dell'area ,è visibile un antico pozzo, rimasto sotto il piano di calpestio.

Come visibile dalla documentazione fotografica allegata, tutto versa in un totale stato di degrado ed abbandono. Oltre alla natura, con essenze arboree infestanti che invadono ciò che rimane dell'antico Convento e della Chiesa, precludendone la vista e danneggiando ulteriormente le tracce murarie, si aggiunge l'incuria e l'indecenza umana, che utilizza abusivamente l'area per depositare rifiuti di qualsiasi tipo.

L'area è attualmente provvista di una recinzione tipo "orso grill" e protetta da due cancelli, ubicati uno a Est e l'altro a Ovest, con lucchetti, che spesso vengono manomessi.

### **4. L'INTERVENTO PROGETTUALE**

Il progetto in questione, ha lo scopo di mantenere lo stato dei luoghi, senza stravolgimenti, ma con interventi mirati alla conservazione e fruizione del sito .

L'attuale recinzione metallica , poco sicura ed in parte ammalorata, verrà rimossa e sarà realizzato un muro a definire il perimetro del sito. La nuova delimitazione in muratura, di altezza cm. 300 circa, preserverà l'area da intrusioni ed atti vandalici, purtroppo allo stato attuale molto frequenti. Si manterrà un unico ingresso, quello posto a Est, sia per ragioni funzionali sia per un maggiore controllo e sicurezza dell'area. Questo verrà schermato, orizzontalmente, da una successione di putrelle in ferro brunito sormontate da una copertura leggera in plexiglass, a creare un suggestivo gioco di luci ed ombre. Le pareti che delimitano l'entrata, saranno forate e protette da cristalli antisfondamento ed arricchite di teche con informazioni, così come da altri documenti sul sito e serigrafie di Antonello da Messina.

In uno spazio limitrofo all'accesso e piuttosto pianeggiante, verranno collocate delle strutture leggere che ospiteranno i servizi necessari quali un front-office, uno spazio espositivo ed i wc.

L'elemento costruttivo sarà il cls, il vetro , il ferro ed il legno lamellare che, combinati, daranno origine ai vari ambienti, indipendenti ma collegati orizzontalmente da una piastra (base) e dalla copertura.

Il basamento sarà costituito da una struttura smontabile a maglia chiusa in acciaio zincato, con montanti orizzontali e verticali, su cui poggeranno elementi in cls alleggerito resinato e su esso si agganceranno le strutture prefabbricate degli ambienti sopra citati. Telai in acciaio, collegati alla piastra di attacco a terra ed alla copertura, ospiteranno pannelli di tamponamento prefabbricati a sviluppo orizzontale posti in opera ad interasse massimo di cm. 250, autoportanti ( parete Est e Front-Office ). Per la sala espositiva i pannelli saranno sostituiti da superfici vetrate continue tipo "Curtain Wall". Questo ambiente così creato sarà flessibile ed adattabile alle esigenze dell'Associazione che ne gestirà la fruizione. Cosicché saranno organizzati simposi, mostre ed altri eventi attinenti allo scopo di diffusione culturale. Lo spazio espositivo, nasce dalla necessità di rendere visibile al pubblico il numeroso materiale inerente il sito e la vita artistica di Antonello da Messina. Attualmente questi documenti sono conservati e non sono accessibili e visibili.

I bagni saranno inseriti in un involucro riservato e qui i pannelli prefabbricati saranno rivestiti con legno lamellare.

I tre corpi di fabbrica saranno inglobati, nella parte superiore, da una copertura – giardino che ha la sua conclusione verticale e statica nei pilastri in acciaio agganciati alla piastra di attacco a terra, mascherati da colonne circolari in materiale resinato. Lo smaltimento delle acque meteoriche, si otterrà mediante grondaia e pluviali situati all'interno del manto di copertura. La vista dall'alto permetterà di leggere uno spazio verde ritagliato tra le rovine antiche.

Un sistema di passerelle autoportanti, appoggiate sul terreno e solo in un tratto aeree, garantiscono la visita dei resti murari della Chiesa e del Convento, permettendo di girare i vari ambienti e godere della vista dall'alto, salvaguardando i muri storici.

Il progetto pone particolare attenzione al percorso definito dal sistema delle passerelle che mantengono la quota superiore del sito e permettono la fruizione visiva della totalità degli ambienti, rispondendo così all'abbattimento delle barriere architettoniche. Per la pavimentazione delle passerelle, così come visto per l'area dei servizi, è previsto l'uso di elementi in cls alleggerito resinato, posti in opera. I moduli ( di cui i particolari allegati) saranno due: quello di misura cm 120 x cm.120 e quello che prevede il corrimano di altezza cm.0,90. Tutti i moduli saranno combinati e collocati in funzione della situazione orografica.

Nel prospetto Nord, si realizzerà un percorso a sbalzo, per permettere una unitarietà di collegamento dall'ingresso all'uscita. La struttura portante sarà a sbalzo e collegata al muro di confine con la palestra comunale che, per problemi di sicurezza, verrà realizzato in cls armato. Il salto di quota risulta di m.3,00 circa. Sarà realizzata una passerella in orso-grill, alla quale verrà imbullonata una ringhiera di protezione costituita da elementi orizzontali in acciaio trattato contro la corrosione.

Gradinate metalliche smontabili, collegano e consentono di visitare i vari ambienti del sito organizzato su diverse quote.

L'illuminazione sarà curata e capace di restituire una corretta percezione delle articolazioni volumetriche in un giusto rapporto di luci e ombre . I led segna passo daranno una leggera diffusione della luce a basso impatto percettivo e ridotto consumo energetico. Per evitare la manomissione dei luoghi, questi elementi saranno incassati nei muri di confine realizzandi.

Apparecchi illuminanti ( faretti ) posti a confine in punti strategici,avranno lo scopo di valorizzare alcuni elementi rilevanti, quali il pozzo, e di garantire la sicurezza dell'intera area.Quest'ultimo aspetto, punto nevralgico, verrà implementato dalla collocazione di telecamere a circuito chiuso.

Il progetto ha lo scopo di rendere possibile la conservazione e fruizione degli spazi architettonici, attualmente in forte stato di abbandono e degrado. Si prevede di realizzare un protocollo specifico di conservazione , manutenzione e fruizione della area con Enti ed Istituzioni.

## **5. DESCRIZIONE DEI VINCOLI**

L'immobile di proprietà della Curia, ricade, nel Catasto del Comune di Messina, al foglio di mappa n°100 part. 2279.

Nel Piano Regolatore Generale vigente la zona è individuata da A1.

Trattandosi di opere di rifunzionalizzazione con opere temporanee e non fisse, la tipologia del progetto risulta compatibile con gli strumenti della pianificazione locale.

## **6. STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE**

### **a. Descrizione dei luoghi**

L'area oggetto di intervento, ricade in Viale Giostra ed ,ad oggi, risulta in totale stato di abbandono , impraticabile e non fruibile.

### **b. Studio di impatto ambientale**

Dall'analisi effettuata sui luoghi, preso atto delle condizioni di degrado del sito, della sua importanza culturale, storica e sociale, delle sue potenzialità, è scaturita la scelta progettuale con l'obiettivo di rifunzionalizzazione.

L'intento è quello di recuperare un'area, nel rispetto della tradizione, della storia e della tipologia, con l'utilizzo di materiali adatti all'uso, non invasivi o impattanti, e facilmente smontabili . Si renderà fruibile e sarà possibile creare un centro per la conservazione, esposizione e diffusione delle espressioni artistico-culturali di Antonello da Messina, anche attraverso l'allestimento di una sala espositiva multimediale.



### **c. Conclusioni**

Il progetto, quindi, riguarda la rifunzionalizzazione di un sito archeologico esistente degradato , riattandolo e destinandolo, inoltre, a centro per la conservazione, esposizione e diffusione delle espressioni artistico-culturali di Antonello da Messina, anche attraverso l'allestimento di una sala espositiva multimediale.

L'intervento, di indiscussa rilevanza e necessità, rispetterà, nelle sue caratteristiche fisiche, le particolari e sensibili componenti del sito.

Trattandosi di recupero funzionale di un sito esistente, considerato il rispetto della tipologia locale e l'assenza di realizzazione di nuove opere fisse, l'intervento progettuale non risulta negativamente impattante, altresì riqualificherà direttamente il sito e indirettamente l'ambiente in cui si inserisce, favorendo una migliore fruizione del complesso architettonico.

I Tecnici

Arch. G. Vinci

Ing. S. Mazzeo

Arch. M. Scarcella Perino